Una scultura lignea del XV secolo a Porcia

Allorquando mons. Umberto Cadelli Arciprete di Porcia dovette, per esigenze liturgiche, rimuovere la statua della Madonna che era venerata sull'altar maggiore della chiesa succursale di S. Maria Assunta di Porcia, mi comunicò che, sotto le vesti di seta delle quali la Madonna era ornata, la statua stessa fu trovata tutta dipinta.

Mi recai perciò nella chiesetta di S. Angelo dove l'immagine era stata trasportata e con piacevole sorpresa mi accorsi che si trattava di una antica scultura lignea in discreto stato di conservazione. Il fatto che essa veniva venerata vestita l'aveva salvata, almeno nelle parti coperte dalle vesti, dalle ingiurie del tempo.

Fu poi per me un vero godimento accompagnare nella rinascimentale chiesetta di S. Angelo il competentissimo prof. don Giuseppe Marchetti (1) e sentire il suo autorevole giudizio: « Opera di artista locale, ispiratosi all'arte toscana, databile al 1450 circa ».

Considerando la rarità di opere siffatte nella nostra zona penso sia doveroso parlarne brevemente.

Unico documento che parli di statue della Madonna a Porcia è quello citato da don G. Puiatti (2) e che forse si riferisce all'opera in esame:

1830 *Settembre 5 - Porcia*

Mons. Carlo Fontanini visita le chiese di S. Giorgio (3) *e di S. Maria di Porcia* (4) *e prescrive tra l'altro che entro il termine di sei mesi sia fatta fare una nuova statua della Madonna, la quale prima di essere esposta alla pubblica adorazione* (?) *dovrà da noi essere approvata e benedetta, e che quella esistente sull'altare di S. Girolamo entro il fissato tempo sia sospesa e rimossa.*

Cancelliere prè Bartolomeo Soler.

Non si hanno notizie di questa nuova statua ordinata da mons. Fontanini nel 1830 e probabilmente non fu mai eseguita. Per contro una tradizione locale indica la pala dell'Assunta dipinta su tela da ignoto cinquecentesco esistente ora sull'altare laterale destro della chiesa di S. Maria, come già facente parte dell'altar maggiore della stessa chiesa. Può darsi che in seguito all'ordine di mons. Fontanini la pala dell'Assunta sia stata spostata per potere allogare la Madonna lignea rimossa dall'altare di S. Girolamo della chiesa di S. Giorgio. Questa ipotesi è anche avvalorata dal fatto che la nostra scultura, per essere posta nella nicchia ove è rimasta dal 1830 sino a pochi anni fa, dovette

essere tagliata nella parte posteriore per una profondità di almeno sette centimetri e mezzo e lungo tutta la sua altezza. Da questa mutilazione si salvò solo la testa perchè leggermente inclinata in avanti. In quella occasione forse si restaurarono il volto della Vergine ed il Bambino.

Passando ora alla descrizione dell'opera (fig. 1) vediamo che si tratta di una scultura dalla forma a piramide alta cm. 145, larga all'inizio del basamento cm. 86, profonda alla base cm. 52. E' scolpita su tavole di tiglio di notevole spessore; la testa della Vergine ed il Bambino sono ricavati da legno di pero.

La scultura è stata plasmata con stucco e su questo è stata applicata una fine tela; sù questa in ultimo è stato passato il colore. Le pareti laterali del sedile sono ornate con disegni a losanga (fig. 3) e da questi si può dedurre, calcolando la loro mutilazione, di quanto è stata tagliata la parte posteriore e precisamente di cm. 7,5. Alla base le pieghe delle vesti, purtroppo, sono state tagliate per inserire la statua in uno zoccolo alto cm. 10 di fattura molto recente. L'orlo della scollatura è dorato; la cintura posta piuttosto alta e senza fibbia è pure dorata. La veste è color porpora, ora molto sbiadito con disegni a fiorami dorati. Il manto azzurro cupo è pure ornato con dorature. La veste del Bambino è tutta dipinta con uno stonato color arancione e stona pure il volto ridipinto della Vergine. Un accorto restauro potrebbe riportare in luce il lavoro primitivo.

Non sarà disutile confrontare la nostra con altre opere quasi coeve della nostra zona. (5)

La Madonna col Bambino di Comerzo è certamente di fattura più antica di quella di Porcia. La Madonna di S. Pietro di Zuglio ha le vesti più tormentate che tolgono parte della ieraticità che ammiriamo invece in quella in esame. La Madonna lignea esistente nel Museo di Cividale dipinta e dorata direttamente su legno e di proporzioni minori è più primitiva nella concezione. Quella esistente a Buia è più vivace nel gesto e quella di S. Maria di Castello di Udine è realizzata con più finezza ed è opera di artista più abile di quello di Porcia.

Nè si può fare a meno di confrontare la nostra statua con la coeva scultura toscana che indubbiamente, a differenza di quanto è avvenuto nel Friuli nord-orientale influenzato dall'arte tedesca, ha contribuito in modo notevole alla formazione di opere di artisti veneti.

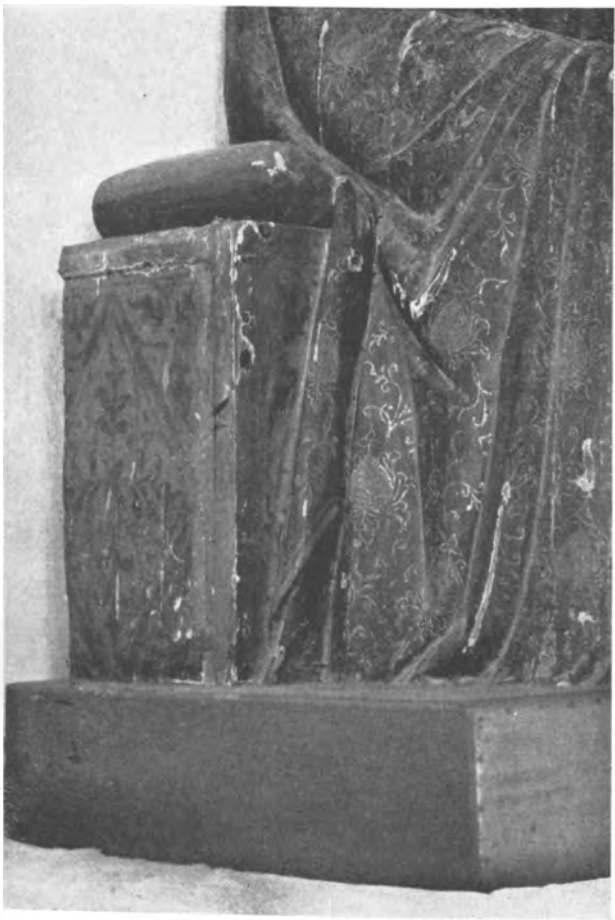
Nei primi decenni del XV secolo la contea di Porcia entrava politicamente nell'orbita della Serenissima e da allora le influenze artistiche sono palesi nelle poche opere rimaste: la bellissima pala di Francesco da Milano, la Madonna di tipo bizantino e di bottega veneziana trafugata nel 1957, lo splendido coro ligneo.

Basti esaminare la Madonna di ignoto autore proveniente da Chiusdino di Siena (6) (fig. 2) per notare subito le analogie con quella di Porcia: lo stesso cuscino sul trono, le pieghe delle vesti ricavate in modo uguale, i medesimi bordi mossi del velo attorno all'ovale del viso; la stessa posa irrequieta del Bambino; la medesima impostazione a piramide.

Poche le varianti: in quella di Porcia il braccio sinistro della Vergine posto più in basso; la mano destra più chiusa; la veste man-

1. - Porcia - Chiesa succursale di Sant'Angelo: « MADONNA COL BAMBINO ». (foto Antonini)

cante dell'ornato sul petto; manca anche la corona alla Vergine e al Bambino.

2. - Firenze - Collezione Bellini: « MADONNA COL BAMBINO » di ignoto senese del secolo XV. (foto Alinari)

3. - Porcia - Chiesa succursale di Sant' Angelo: « MADONNA COL BAMBINO » (particolare). (foto Antonini)

Pur tenendo conto dell'iconografia in uso a quel tempo sembra indubbio che l'artista di Porcia abbia conosciuto il lavoro di Chiusdino creando un'opera meno raffinata, ma più vicina al semplice sentire friulano. Sono state fuse in essa la ieraticità delle statue gotiche più antiche con le movenze più sciolte delle scuole italiane più tarde.

La Vergine con il Bambino in braccio stà sul trono, ornato da un ampio cuscino in ieratica maestà. La mano destra che forse stringeva un fiore attrae il Bambino realizzato in posa gioiosa. L'atteggiamento di questo e quello delle braccia della Vergine sono alquanto mossi ed un po' in contrasto con le pieghe diritte e quasi parallele delle vesti, con la ieraticità della statua stessa.

Pure la scultura è piacevole ed emana quel pathos che è proprio di ogni bella opera antica e meriterebbe essere restaurata e posta più in vista; sarebbe anzi auspicabile ne venisse addirittura considerata la possibilità di riportarla nell' arcipretale di S. Giorgio, sua antica sede.

ANTONIO FORNIZ

NOTE

(1) Autore con Guido Nicoletti dell'opera fondamentale *La scultura lignea in Friuli*, Silvana Editrice d'Arte - Milano, 1956.

(2) G. PUIATTI: *Vagabondaggi Storici* (manoscritto presso l'autore in Puia di Prata di Pordenone).

(3) La chiesa di S. Giorgio ha origini molto antiche: 1262 agosto 7 - Guecello II di Prata lascia 40 soldi alla Chiesa di Porcia da E. DEGANI: *Guecello II di Prata*, Doretti -Udine 1893.

(4) Si hanno notizie della chiesa di S. Maria di Porcia sin dal 1369 — agosto 12 — giorno in cui i giurati di detta Chiesa affittano un fondo a certo Giovanni di S. Giovanni da Cavolano da G. PUIATTI, *opera citata*.

(5) Si consulti per questi confronti l'opera citata di Marchetti-Nicoletti.

(6) E. CARLI: *La scultura lignea senese* - Electa editrice, Milano 1954.